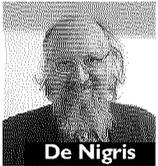


# la storia

## De Nigris «prof» tra gli studenti di medicina



De Nigris

**N**el silenzio ci può essere rumore assordante. Si sentono le parole, ma

anche gli sguardi, che

toccano le corde dell'emotività.

Queste sfumature, spesso impercettibili, passano attraverso il canale della comunicazione. È la chiave d'accesso che cambia. «Le persone che hanno vissuto la mia stessa esperienza, possono aiutare qualcun altro ad affrontarla». Perché, per Fulvio De Nigris, esiste «un'educazione al dolore». E accanto al suo dolore, la scelta di restare insieme al figlio in coma fino alla fine.

La storia di Luca diventa scrittura attraverso il percorso di un padre che ha «cercato di mettersi in ascolto per comprendere i bisogni» di chi, pur senza voce, riesce a dire tanto. In *Sento che ci sei* (Bur 2011), Fulvio De Nigris insiste sulla possibilità di comunicare con le persone che, nel loro stato vegetativo, «sembrano lontane. In realtà – ribadisce l'autore – ci sono. Devono essere accolte dai familiari, ma anche dalla società. Spesso la medicina tende a ostruire il canale dell'emotività, che è pur sempre una forma di comunicazione».

De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma di Bologna, ha trasformato la sua esperienza in una struttura che accoglie pazienti con grave o gravissima cerebrolesione acquisita. La Casa dei risvegli «Luca De Nigris» nasce dall'incontro fra l'associazione di volontariato «**Gli amici di Luca**» e l'Ausl di Bologna. Il libro sarà presentato domani, alle ore 18.30, all'Università di Foggia, nell'aula 7 della Facoltà di Giurisprudenza. «In questi luoghi di studio si stanno formando le professionalità del domani, quelle che potranno cambiare qualcosa. Nei giovani c'è maggiore freschezza, volontà e passione per le cose», aggiunge De Nigris.

Per don Bruno d'Emilio, cappellano

dell'Università di Foggia e organizzatore dell'incontro, «anche un'esperienza di morte e dolore può diventare strumento di riflessione e di solidarietà, di incentivazione a riconsiderare molti aspetti della vita. Ascoltare storie realmente vissute può aiutare giovani e docenti a prenderne coscienza». Al dibattito interverranno Angelo Campanozzi della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Foggia, Lorenzo Scillitani dell'Università del Molise, Sara Fascia di «Obiettivo studenti», Marina De Stefano, responsabile Segretariato italiano studenti medicina, Paolo delli Carri del Forum giovani di Foggia; modera Monica Gigante.

**Anna Maria Colonna**

